

Stasera la Coppa Italia

Stasera Sampdoria e Inter cercano di cancellare le prove negative offerte nella prima giornata di campionato per allontanare polemiche e processi
Boskov recupera Viali, gioca anche Pagliuca non ancora squalificato
Sotto osservazione il Napoli nella difficile trasferta di Reggio Emilia

Esami di riparazione

Secondo turno di Coppa Italia: gare di ritorno. E siamo già ai primi «esami di riparazione», con una Sampdoria che deve mostrare di aver assorbito la legnata di Cagliari, un Inter chiamata a diradare i dubbi sulla consistenza della squadra dopo il deludente pareggio di San Siro con il Foggia al debutto in campionato. Per i blucerchiati, che recuperano dal primo minuto Viali, la trasferta col Modena, formazione cadetta guidata dall'ex Bersellini, sembra l'ideale per riprendere vigore

e fiducia: all'andata gli uomini di Boskov si imposero senza difficoltà (3-1), ma il margine di vantaggio sembra mettere al riparo da spiacevoli sorprese. Storia diversa per l'Inter che si è imposta sulla Casertana solo 1-0 grazie a una sciagurata autorete. Il margine è esiguo, anche se non pare ipotizzabile una clamorosa caduta di Matthaeus & co. Per Juve, Milan non dovrebbero esserci problemi. Non altrettanto può dirsi per il Napoli a Reggio Emilia.

FURIO FERRARI

GENOVA. Viali gioca, segna, dà spettacolo. È solo una partitella, ma Boskov non ha voglia di fare il prezioso. Fra le nubi di Bogliasso, ancora piene di fulmini cagliaritari, uno squarcio di sereno. Il bomber è guarito, ci sarà questa sera nel ritorno di Coppa Italia a Modena. Boskov può tirare un sospiro di sollievo. «Viali gioca», dice con aria trionfante. «Gioca anche Mancini, che ha smaltito la botta. A Modena ci sarà la Sampdoria vera, dobbiamo riscattarci. Non mi interessa che sia Coppa Italia, non mi importa se abbiamo già la qualificazione in tasca, a Cagliari abbiamo fatto una figura pessima, dobbiamo cancellarla».

È un esame di riparazione. La Sampdoria campione d'Italia, uscita rimpicciollita dal Sant'Elia, vuole rifarsi una credibilità. Un'occasione per la rinascita e una prova generale in vista del Verona. Dice, seccato, Boskov: «In campionato siamo già indietro, non possiamo più permetterci di sbagliare, domenica con il Verona è un'ultima spiaggia (?), bisogna vincere a tutti i costi. La squadra di Pasinati però è molto forte, doveva vincere con la Roma, ha avuto un sacco di occasioni, i giallorossi hanno rubato la partita. A Modena voglio ritrovare gli schemi dell'anno passato, quegli automatismi che ci hanno permesso di vincere il campionato, quel ritmo di gioco che ci ha fatto diventare grandi. Se la manovra funziona le vittorie arrivano. Ecco perché a Modena schiererò tutti i titolari, è un'occasione per ritrovarsi, per riprendere quel discorso interrotto con lo scudetto».

Una vittoria per spazzare via processi e polemiche. E anche una serata per aggiustare l'intesa. Silas, Cerezo, Viali e Mancini hanno giocato una sola volta assieme, in Supercoppa con la Roma, a parte gli ultimi venti minuti di Cagliari. Doveva essere un poker delle meraviglie, ma finora il quartetto si è visto di rado. Un po' di luce con i giallorossi, poi più niente, solo sogni e rosee previsioni, non confermate dal campo. Boskov rifiuta sdegnato la tesi dell'incompatibilità. «Sono quattro fuoriclasse, possono benissimo coesistere, senza scoprire troppo la difesa». I fatti per ora non lo dimostrano. «Silas non ha ancora capito Viali e Mancini, l'intesa può arrivare solo con il tempo, già questi 90 minuti però mi aspetto sensibili miglioramenti».

Atteso alla prova è anche Lombardo. Il «turbo» quest'anno non si è ancora acceso, anzi perde colpi, gira a vuoto. «Forse ho sbagliato qualcosa nella preparazione - ammette - so di essere in crisi, ma non ho perso la fiducia nei miei mezzi. A Cagliari le gambe non giravano, il caldo mi ha stroncato, a Modena si gioca di sera, sono convinto che andrò molto meglio. Boskov mi ha parlato, ha detto che è disposto ad aspettarmi, non tradirò la sua fiducia».

La parola d'ordine è «dimenticare Cagliari». Modena può aiutare a cancellare il brutto e fresco ricordo, sembra una partita fatta su misura per questo.

Chi è ancora piuttosto seccato è Pagliuca. Mercoledì scorso è stato espulso da Cinciprini, credeva di essere fermato per il ritorno, ma il giudice si riunirà solo oggi. Se squalifica ci sarà, scatterà nel prossimo turno, con il Bari o con l'Ascoli. «È un'ingiustizia - dice il portiere - parlano tanto di nuovi regolamenti, ma nessuno pensa di cambiare ciò che è sbagliato. Perché non si sono radunati subito? Adesso rischio di saltare la gara del prossimo turno, quando magari ci sarà più bisogno di me. Non ha senso. Continuando in questo modo, si fa solo la competizione». A Modena con tensione. Possibile che questa Samp sia già all'ultima spiaggia, come dice Boskov?



Boskov e Orrico (a destra), già sommersi dai problemi

DARIO CECCHARELLI

MILANO. I programmi non si cambiano, i giocatori sì. Corrado Orrico, nonostante il singhiozzante debutto di domenica e la prima scontata ondata di critiche, resta fedele ai suoi principi. Beh, se al primo incontro alzasse già bandiera bianca sarebbe davvero preoccupante anche se non sorprendente: il «pentitismo» calcistico, difatti, è un fenomeno che ha radici assai antiche. E ultimamente, tanto per non far dei nomi, anche Manfredi e Scoglio rinunciarono ai loro principi per questioni di «opportunità» e di pressioni interne ed esterne.

La posizione attuale di Orrico, ovviamente, è ben diversa da quella dei suoi illustri colleghi. Un pareggio in avvio di campionato non è la fine del mondo, soprattutto se capita con una squadra ben organizzata come il Foggia di Zeman.

Ma si sa come funzionano queste cose: al primo passo falso gli avvoltoi sono pronti a gettarsi sulla preda. E tutto ciò che era «moderno» diventa velleitario, e la simpatia per la novità si trasforma in nostalgico lutto. C'è chi associa l'Inter a un diesel, chi ironizza sullo scarso funzionamento dei meccanismi difensivi, chi fa il conto dei miliardi parcheggiati in panchina. Normale, fa parte del gioco.

Corrado Orrico incassa con discreta disinvoltura. Rispetto all'apparizione alla «Domena Sportiva», sembra molto più tranquillo e sicuro di sé. Del resto, la situazione interna è abbastanza rassicurante: e anche gli «emarginati» come Berti e Desideri non sollevano problemi. Adesso poi, in omaggio al principio dell'alternanza, viene il loro turno. Stasera infatti contro la Casertana, nel ritorno di Coppa Italia, il tecnico ne-



Orrico ci ripensa Ora «scopre» Berti Desideri e Baggio

«Bisogna dare spazio proprio ai grandi assenti di domenica. Dentro quindi Dino Baggio, Berti, Desideri e Ciocci. Orrico, comunque, mette le mani avanti: «Anche con la Casertana non sarà facile. È una squadra aggressiva e spettacolare come il Foggia. Insomma, è una partita a rischio e per passare il turno dobbiamo affrontarla con la giusta concentrazione». Alle critiche Orrico risponde così: «Ormai ci sono abituato, e le so incassare abbastanza bene. Certo, alcune osservazioni preconcette mi hanno colpito per la loro scarsa coerenza e obiettività. Pazienza, sono cose che succedono». Il tecnico nerazzurro, comunque, non si sposta dalle sue convinzioni. E questo è sicuramente un segno confortante: se venisse meno, infatti, sarebbe un preoccupante segnale di incertezza e confusione. Per Orrico quasi tutti i problemi dell'Inter derivano dalla

condizione fisica. «Bisogna avere una maggior rapidità: e per averla occorre una condizione fisica migliore. Ci vuole ancora un po' di tempo, ma era tutto previsto». Uno che se la passa bene è invece Walter Zenga. Per il terzo anno consecutivo è stato eletto miglior portiere del mondo e la cosa, ovviamente, lo gratifica non poco. «Sì, in fondo è come se fosse il mio terzo «Pallone d'oro». Mi fa piacere anche il sesto posto di Pagliuca, perché conferma la bontà della scuola italiana. Semmai sono rimasto perplesso per il ventesimo posto assegnato a Tacconi. Non credo proprio che, nel mondo, ci siano venti portieri più bravi di Tacconi. Per quanto mi riguarda, voglio condividere il premio con Castellini, il mio preparatore, e Malgoglio. Abbiamo sempre lavorato assieme ed è giusto, in questa occasione, ricordarli».

La Roma passeggia a Lucca (2-1)

La prima qualificata al terzo turno di Coppa Italia è la Roma di Bianchi. Nell'anticipo di ieri sera a Lucca, i giallorossi hanno vinto molto più facilmente del previsto con la squadra di Lippi (2-1), la trasferta si è rivelata una comoda passeggiata. Illuminazione davvero scadente (giustificata in questo senso la mancata ripresa tivù), gol «al buio» abbastanza rapidi: ha aperto Muzzi al 32', ha replicato Rizzitelli dieci minuti dopo. La ripresa non poteva mutare di molto il verdetto finale nonostante il gol in apertura di Pascucci (56'), che ha dato ragione agli uomini di Bianchi, ancora orfani del loro leader, Rudi Voeller.

Coppa Italia Ad Ascoli gara-rischio per il Bari

Coppa Italia, si giocano oggi le partite di ritorno del secondo turno. Il tabellone: Modena-Sampdoria, Pairetto (ore 20.30, 1-3); Ascoli-Bari, Merlino (20.30, 1-2); Reggiana-Napoli, Trentalana (20.30, 0-1); Cesena-Fiorentina, D'Elia (20.30, 1-2); Palermo-Parma, Ceccarini (20.30, 0-0); Foggia-Pisa, Amendolagine (Campobasso, 20.30, 1-2); Genoa-Taranto, Fucci (20.30, 1-0); Brescia-Milan, Sguizzato (20.30, 0-2); Verona-Lecce, Lo Bello (20.45, 0-1); Ancona-Torino, Arena (20.45, 1-4); Lazio-Andria, Rodomonti (20.30, 2-0); Padova-Atalanta, Nicchi (20.30, 1-3); Juventus-Udinese, Stafoggia (20.30, 0-0); Como-Cremonese, Guidi (20.30, 0-0); Casertana-Inter, Fabricatore (Napoli, 20.30, 0-1). Gli ottavi si disputeranno il 30 ottobre e il 20 novembre, da definire ancora le date di quarti, semifinali e doppia finale.

Rijkaard cambia idea e dice sì alla nazionale

L'olandese del Milan Frank Rijkaard (nella foto) è disponibile a tornare, dopo un anno, in nazionale. Lo ha annunciato ieri il ct Michels. Rijkaard si era ritirato dalla nazionale per mancanza di motivazioni. È stato convocato per l'amichevole di mercoledì prossimo con la Polonia. Intanto Careca ha minacciato di non scendere in campo con il Brasile a causa della mancata selezione di Alemão.

Roberto Soldà ha firmato ieri mattina un contratto biennale con l'Ascoli. Il calciatore è costato alla società pisana circa mezzo miliardo per il cartellino e percorrerà un ingaggio annuo di circa duecento milioni. Oggi a Bologna i dirigenti del Napoli e quelli emiliani si accordano per il passaggio di Baroni in rossoblu. Luca Pellegrini, inoltre, è sempre più vicino ad accordarsi con il Verona.

Soldà ha firmato per l'Ascoli Baroni vicino al Bologna vicino al Bologna

Europei '92 Contro la Francia l'ultima chance dei cecoslovacchi

Oggi Cecoslovacchia e Francia si affrontano a Bratislava in un incontro della qualificazione ai campionati europei '92. I francesi hanno praticamente ipotecato il passaggio alla finale conducendo nel gruppo 1 a punteggio pieno dopo cinque turni. I cecoslovacchi in seguito a otto punti (l'unica sconfitta l'hanno subita proprio nel primo incontro con la Francia a Parigi).

Mareggini si spiega con Casiraghi: «Non ho fatto apposta»

Pace telefonica tra il portiere della Fiorentina Mareggini e l'attaccante della Juventus Casiraghi. Mareggini, che aveva mandato un telegramma di auguri a Casiraghi per il suo matrimonio, ha parlato per telefono con l'attaccante bianconero da lui ferito in Juve-Fiorentina domenica scorsa a Torino. Casiraghi, ascoltate le spiegazioni del portiere ne ha accettato le scuse.

Calciatore di 22 anni si suicida col gas di scarico

Michele Zentile, 22 anni di Sienta (Rovigo) è stato trovato cadavere a bordo della sua auto il cui abitacolo era stato collegato al tubo di scappamento. Il giovane non ha lasciato messaggi ma sino a un anno fa giocava in 1ª categoria nella Sientese e aveva abbandonato perché non riusciva a conciliare il lavoro al Petrochimico di Ferrara con la sua attività di calciatore.

LORENZO BRIANI

LO SPORT IN TV

Raidue. 23.10 Mercoledì sport: Pugilato da Antzo (Nuoro).
Raidue. 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 15.45 Marecross, da Messina campionato italiano; 16.15 Arrampicata sportiva, da Clusone Coppa del mondo; 16.45 Tennis, da New York Open Usa; 18.45 Tg3 Derby.
Tmc. 13 Sportnews; 23.10 Calcio, da Praga Cecoslovacchia-Francia (qualificazione campionati europei '92).
Tele + 2. 13 Tennis, ottavi di finale Open Usa; 16.45 Tennis, da Flushing Meadow Open Usa quarti di finale; 1.30 Tennis, da New York Open Usa, quarti di finale.

Connors batte il connazionale Krickstein e vola nei quarti degli Open Usa

Jimbo, una favola senza tempo

NICOLA ARZANI

NEW YORK. Per raggiungere gli ultimi otto giocatori in gara in un torneo che ha vinto in cinque occasioni la prima delle quali 17 anni fa (contro l'australiano Ken Rosewall, 39 anni e 10 mesi) sui campi in erba del vecchio stadio di Forest Hills, Connors ha dovuto compiere una autentica impresa vincendo in 5 set e 4 ore e 41' un incontro drammatico. Il suo avversario Aaron Krickstein, di 15 anni più giovane di lui, ha dovuto arrendersi al tie-break del set decisivo dopo aver condotto per cinque giochi a due ed esser stato per quattro volte a due punti dal

successo l'ultima delle quali dopo un doppio fallo di Connors sul 6 a 5 quando il veterano di tutti i tempi sembrava dover crollare a terra dopo ogni punto giocato. Krickstein aveva cominciato l'incontro in maniera impeccabile confermando le sue grandi doti tattiche che al primo turno gli avevano permesso di umiliare un André Agassi troppo distratto e meno interessato. Lo statunitense nipote di un rabbino alternava infatti dritti lillati a rovesci tagliati senza dare ilmo a Connors e si aggiudicava il primo set per 6 a 3. Nel secondo

set Connors prendeva l'iniziativa e si portava rapidamente in vantaggio per 5 a 1 con due set-point a disposizione riuscendo a chiudere però solo al tie-break per 10 punti a 8 dopo un ennesimo siparietto con il giudice di sedia colpevole di non giudicare a suo favore tutte le palle che atterravano nei pressi delle righe. Connors pagava però lo sforzo (non certo delle sue sceneggiate che anzi gli permettono di rifilare) e a corto di energie decideva di gettare il terzo set dopo un iniziale break di vantaggio. «Non mi piace mai buttare via un set, averlo fatto in questa occasione mi ha permesso di vincere l'incontro», ha detto

poi lo statunitense. Vinto il quarto con l'aiuto del pubblico («erano in ventimila ma sembravano tre volte tanto») l'anziano campione sembrava destinato a una sconfitta al quinto contro un avversario specialista negli incontri che vanno a lunga distanza. Krickstein ottenne il break nel sesto gioco conservava la sua battuta in quello successivo che richiedeva ben 22 punti. In quel momento in vantaggio per 5 a 2 solo un leone come Connors poteva ribaltare la situazione. Attaccando a ogni palla corta il veterano rimontava e si aggiudicava il tie-break per 7 punti a 4 con una ennesima



Jimmy Connors, 39 anni e 1 giorno, nel quarti di finale 17 anni dopo il suo primo successo agli Usa Open

vittoria vincente. Una nuova pagina di storia tennistica è stata scritta dall'incredibile «Jimbo» che è riuscito a far passare i «possevate le vittorie dei due giovani connazionali Jim Courier, campione del Roland Garros, e Pete Sampras, detentore di questo titolo, che ora si affrontano nei quarti di finale in un incontro che si annuncia interessante così come la sfida tra Michael Stich, il tedesco campione di Wimbledon, e Ivan Lendl, Stefan Edberg, che se arriva in finale ritorna numero uno del mondo, gioca contro Javier Sanchez mente per Connors c'è Paul Haarhuis, l'olandese giustiziere di Boris Becker.

grazie all'aria rarefatta in altitudine, valutabile attorno ai 15/20 centesimi. Il secondo record più vecchio è quello ottenuto dal leggendario mezzofondista inglese Sebastian Coe che il 10 giugno 1981 corse a Firenze gli 800 metri, erano le 11 di sera, in un favoloso 1'41"73. C'è un terzo record vecchiotto ed è quello del grandissimo Ed Moses che il 31 agosto 1983 vinse i 400 ostacoli, sulla pista di Oberwerther Stadion di Coblenza - erano le 19.05 -, in 47"02. Sebastian Coe è stato avvicinato dal brasiliano Joaquim Cruz (1'41"77) il 26 agosto 1984 a Colonia) mentre

drone. Michael Johnson avrebbe già cancellato Pietro Mennea se non avesse dovuto correre la finale dei 200 a Tokyo in un vento di tempesta. Leroy Burrell, Carl Lewis e Mike Powell hanno dimostrato che si può fare anche senza l'aiuto dell'altura. Sam Matete ha solo bisogno di armonizzare meglio l'avvio in curva con l'ultimo rettilineo per colmare il piccolo buco di sette centesimi che lo separa da Ed Moses. Da qui alla fine della stagione c'è un bel mucchietto di meeting, tra i quali quelli del Grand Prix a Colonia, Bruxelles, Berlino e Barcellona per cancellare due vecchi primati.

De Wolf alla corte di Bugno

MILANO. Prende forma la multinazionale Bugno Dirk De Wolf, trent'anni belga di Aest (vicino a Gand), ha firmato l'altro ieri un contratto che lo legherà per due stagioni alla Gatorade-Chateau d'Ax. Numero 32 nelle classifiche mondiali, De Wolf è passato al professionismo nel 1983. Buon passista, il belga riesce a essere particolarmente utile anche nelle corse a tappe. In camera ha vinto una decina di gare fra cui il giro dell'Appennino di quest'anno, sfiorando il successo proprio a Bugno. Tra i suoi piazzamenti più significativi un secondo posto alla Parigi-Roubaix (1989). Nella passata stagione ottenne il secondo posto ai mondiali di Uster-Nomyia. Quest'anno vanta anche un secondo posto alla Freccia del Brabant, un undicesimo posto al Giro delle Fiandre, un decimo alla Liegi-Bastogne-Liège, un terzo alla Anstel Gold Race, un decimo al Campionato di Zurigo e infine è giunto settimo ai mondiali di Stoccarda. Nella classifica generale di coppa del Mondo è all'ottavo posto con 32 punti. «De Wolf lo considero un ottimo passista - ha commentato Gianni Bugno - potrà essere di grande aiuto sia nelle corse di linea che in quelle a tappe. È un corridore maturo, esperto, completo, un gran faticatore. Sarà un elemento decisivo nelle classiche del nord». Con lui comincia a prendere corpo la nuova squadra che Stanga intende costruire intanto all'indietro Gianni Bugno. Intanto proseguono i contatti con lo spagnolo Delgado e con l'olandese Brulink. L'IPAS.

C'è il Sudafrica Il Kenya non va ai Giochi

NAIROBI. Nubi all'orizzonte dello sport africano. I neonati «Giochi dell'unità africana» hanno perso l'adesione di uno dei paesi più importanti del Kenya ha infatti annunciato che non prenderà parte alla manifestazione che si svolgerà in due diverse città, a Dakar (Senegal) e a Johannesburg (Sudafrica). Ed è proprio la presenza del paese all'estremo sud del continente che ha spinto i dirigenti kenoti verso il forfait. «È troppo presto, possiamo permetterci di attendere ancora un po' per il completo smantellamento dell'apartheid» ha dichiarato Robert Ouko, segretario amministrativo dell'organismo nazionale dello sport keniano. La nuncia del Kenya, oltre che minare il livello tecnico dei Giochi (i mezzofondisti degli alpini hanno dominato la scena nei recenti campionati mondiali di atletica a Tokyo vincendo quattro medaglie d'oro negli 800, 5000, 10000 e 3000 metri), rischia soprattutto di incrinare il significato di questi due meeting voluti da dirigenti dello sport sudafricano e dalla IAAF (la Federazione mondiale) per rilanciare la realtà sportiva internazionale del paese dopo la disgregazione dell'apartheid. Ed a proposito della IAAF, va ricordato che pochi giorni fa l'associazione presieduta da Primo Nebiolo aveva respinto la richiesta di riammissione presentata dalla nuova Federazione sudafricana di atletica (Saaas). Una decisione motivata con il persistere di spaccature interne all'interno della stessa Saaas.

La sfida al primato ricomincia da Mennea

Cancellato Beamon nel lungo il record mondiale più vecchio diventa quello dei duecento metri Ma il 19'72 della «Freccia del sud» è nel mirino di Michael Johnson

REMO MUSUMECI

Il 12 settembre 1979 sulla pista dell'Estadio Universitario di Ciudad de Mexico - lo stadio che ospitò l'atletica nei Giochi olimpici del 1968 - Pietro Mennea corse i 200 metri

in un prodigioso 19'72. L'azzurro ebbe anche fortuna perché fu aiutato da un vento pari a 1,8 metri al secondo. Quella corsa era la finale dell'Universiade e Pietro distanziò il po-

lacco Leszek Dunecki di 52 centesimi, equivalenti a più di cinque metri, e l'inglese Ainsley Bennett di 80 centesimi, otto metri. Fu una cosa fantastica. Con la caduta del record mondiale di Bob Beamon il limite del grande velocista italiano diventa il più antico. C'è un record più vecchio ed è quello del messicano Raul Gonzalez sui 50 chilometri di marcia, 3.41'38"4 ottenuto il 25 maggio 1979 a Fana, Norvegia, ma su quella lunghissima distanza i tentativi di record sono rarissimi. Non c'è infatti niente di più stordente e sbalanzante che marcando per

125 giri. Ed è quindi giusto considerare il primato dell'azzurro il più vecchio. Il 19'72 messicano di Pietro Mennea è stato attaccato molte volte. Il 19 giugno 1983 Carl Lewis corse e vinse i 200 dei Campionati americani a Indianapolis in 19'75. E Joe DeLoach vinse la finale olimpica a Seul il 28 settembre 1983 con lo stesso tempo di Carl Diciano che il 19'75 di Carl Lewis e di Joe DeLoach sono migliori del 19'72 di Pietro Mennea perché ottenuti sul livello del mare. L'azzurro invece corse a quota 2248 ed ebbe quindi un aiuto molto importante

per il primato. Il secondo record più vecchio è quello ottenuto dal leggendario mezzofondista inglese Sebastian Coe che il 10 giugno 1981 corse a Firenze gli 800 metri, erano le 11 di sera, in un favoloso 1'41"73. C'è un terzo record vecchiotto ed è quello del grandissimo Ed Moses che il 31 agosto 1983 vinse i 400 ostacoli, sulla pista di Oberwerther Stadion di Coblenza - erano le 19.05 -, in 47"02. Sebastian Coe è stato avvicinato dal brasiliano Joaquim Cruz (1'41"77) il 26 agosto 1984 a Colonia) mentre

drone. Michael Johnson avrebbe già cancellato Pietro Mennea se non avesse dovuto correre la finale dei 200 a Tokyo in un vento di tempesta. Leroy Burrell, Carl Lewis e Mike Powell hanno dimostrato che si può fare anche senza l'aiuto dell'altura. Sam Matete ha solo bisogno di armonizzare meglio l'avvio in curva con l'ultimo rettilineo per colmare il piccolo buco di sette centesimi che lo separa da Ed Moses. Da qui alla fine della stagione c'è un bel mucchietto di meeting, tra i quali quelli del Grand Prix a Colonia, Bruxelles, Berlino e Barcellona per cancellare due vecchi primati.